

Ai World Masters Games ha vinto Torino

Il successo era sì annunciato, ma non certamente in queste proporzioni. E non sono soltanto i freddi numeri a confermarlo. Basta farsi un giro nella Torino agostana, mai così piena, chiaccherare con commercianti, albergatori, baristi e ristoratori per accorgersi della soddisfazione di chi si è stupito di questa pacifica invasione di atleti - seppur «attempati» - provenienti da tutto il mondo. (...)

segue a pagina 6

World Masters Games, successo globale

dalla prima pagina

(...) Ora la staffetta è passata ad Auckland che nel 2017 ospiterà questi giochi che in pochi conoscevano ma che sono stati capaci di riportare a Torino la memoria dello spirito olimpico del 2006. Importanti i numeri finali dell'evento che ha riempito gli alberghi in città: la media di permanenza media è di 7 notti lineari. Le categorie spaziano dalle residenze universitarie ai 5 stelle, con una prevalenza per la fascia più economica (dalle residenze ai 3 stelle). Per l'occasione anche il presidente della Regione, Roberto Cota, ha voluto mandare «un saluto agli atleti dei World Masters Games ed alle loro famiglie. È stato bellissimo avervi con noi». Più di 20 mila competitori, arrivati sotto la Mole anche con le famiglie e che hanno affollato Torino con le loro magliette colorate e gli zainetti (andati esauriti già dai primi giorni) della manifestazione. Cota ha sottolineato che «Torino e il Piemonte - sottolinea il governatore - hanno fatto un'ottima figura. Sono stati giorni di agonismo, di promozione del nostro territorio, ma anche dei valori positivi dello sport. Spero che il Piemonte possa veramente diventare

un polo d'attrazione anche per lo sport e sono contento che sia la prima Regione ad avere introdotto nella scuola primaria almeno due ore settimanali di educazione fisica». Grande successo anche per la macchina organizzativa, in particolare per quanto riguarda l'aspetto sanitario. Pochi incidenti davvero importanti si sono verificati nelle gare. Qualche frattura e piccoli traumi. Un po' di colpi di calore, ma nulla che possa aver preoccupato i soccorritori del 118. Il servizio, coordinato dal dottor Paolo Narcisi, ha messo in campo tre associazioni: Croce Rossa, Anpas e Misericordie. Complessivamente ci sono stati 220 interventi. Di questi, solo per 113 è stata necessaria l'ospedalizzazione per approfondimenti o ingessature; 50 sono stati portati, infatti, al Cto. Sei casi di Maria Vittoria e 5 al Martini. Il primato di più «traumatizzati» lo ha stabilito l'hockey su prato con 29 richieste di intervento. A ruota il rugby con 22. Più staccato

il calcio con 17. Dodici malori nel nuoto, 8 nel ciclismo e nel judo e via via altre discipline. Il più grave una frattura di una

costola e dovrà allungare la sua permanenza in Italia un atleta statunitense del calcio che non potrà volare per 10 giorni. Proseguendo nella speciale classifica, a farsi più male sono stati i maschi. Inversione di tendenza nel calcio dove sui 17 traumi, 11 sono del gentil sesso. Ben 245 sono state le visite specialistiche per il rilascio di altrettanti certificati medici di idoneità alla pratica sportiva agonistica, 600 sono stati i sacchetti di ghiaccio secco usati per interventi sui traumi o per abbassare la temperatura corporea dovuta al caldo. «Considerati gli oltre 17 mila atleti iscritti, gli interventi sono stati davvero pochi - ha commentato Narcisi -. Devo ammettere che è andato tutto molto bene. Abbiamo avuto anche la collaborazione di alcuni medici che hanno seguito le nazionali e che si sono messi a disposizione dell'organizzazione ma, come sempre, la parte dei leoni l'hanno fatta i volontari».

[MTra]



